

Il tratto di Liborio Romano

Walter Cassiano

IL TRATTO DI LIBORIO ROMANO

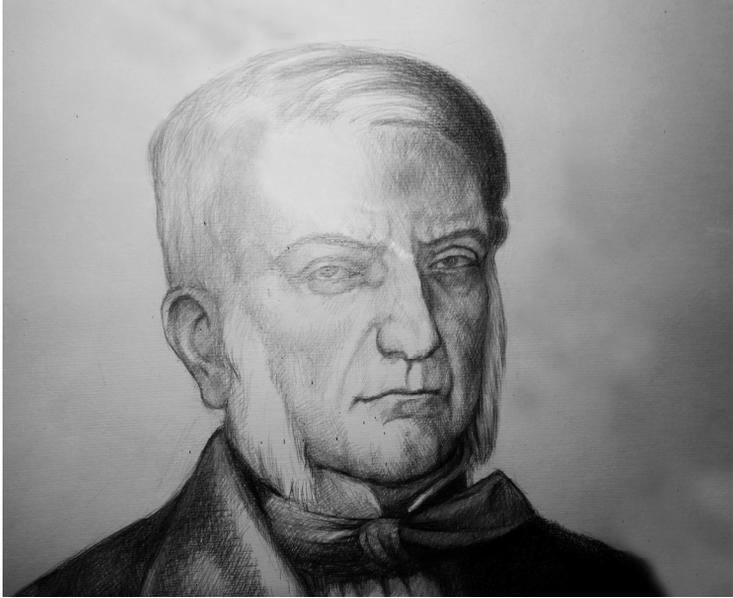
teatro

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Walter Cassiano
Tutti i diritti riservati

*Al Cap. Magg. Marco Pedone, un eroe
che, come il Ministro Liborio Romano,
dà splendore a Patù.*



“Liborio Romano”, quadro dell'Artista Prof. Vito Russo, di Salve.

Prefazione dell'autore

Patù, un piccolo paese a tre chilometri da Santa Maria di Leuca, vanta la gran bella storia della città messapica di Vereto. Vanta anche la nascita dell'illustre cittadino Liborio Romano, Ministro dell'Interno e della Polizia a Napoli, sia sotto la dinastia di Francesco II, l'ultimo Re dei Borboni e sia, senza interruzione, sotto la Dittatura di Giuseppe Garibaldi. Liborio Romano è un personaggio molto discusso perché ai suoi tempi pochi sono stati gli amici che ne hanno parlato bene e molti sono stati i nemici ed i finti amici che gli hanno gettato addosso fango a non finire. Oggi sono tanti gli storici che ne trattano la biografia. Alcuni cavillano sul non corretto comportamento politico di Liborio Romano, che si è trovato, coprendo la carica di Ministro del Regno delle due Sicilie, a collaborare con personaggi di spicco in conflitto tra loro. Per questo motivo gli attribuiscono di volta in volta la patente di "traditore", di "camorrista", di "imbroglione", di "intrallazzatore", di "banderuola", di "viscido", di "paglietta", etc. *"Tanto è a dire ben d'un tristo quanto a dire male d'un bono."* dice Leonardo Da Vinci. Altri, invece, vanno al sodo, per cui considerano principalmente l'operato di Liborio Romano, che machiavellicamente cerca di raggiungere un preciso scopo nell'ambito della politica. Altri ancora osannano il personaggio tanto

che lo fanno apparire "eroe". Questi ultimi, secondo me, non hanno torto. Infatti, leggendo l'interessante saggio letterario del poeta T.S. Eliot, "*Tradition and the Individual Talent*", si apprende che eroe é colui, del quale si continua a parlare dopo la sua morte.

Ho reso teatrale e spettacolare questo lavoro, facendo delle vicende politiche di Liborio Romano il filo conduttore per meglio delineare il tratto spirituale e morale del nostro protagonista. Nello stesso tempo, ho dato risalto allo stato d'animo del personaggio che, sbarcato a Napoli all'età di diciassette anni, si è dovuto far largo nella società, dopo aver conseguito la laurea in Giurisprudenza, servendosi della sua intelligenza, della sua furbizia e della sua astuzia. Intelligenza, furbizia ed astuzia generalmente sono considerate qualità positive e necessarie per chi vuole farsi largo nella vita. James Joyce la pensa così nel suo "*Portrait of the Artist as a Young Man*". Non tutti, però. Ci sono, infatti, tanti benpensanti che ritengono che la furbizia e l'astuzia, peraltro tanto decantate ed ammirate nell'eroe omerico Ulisse, siano compagne strette del tradimento e del viscidume. Ad onore del vero, si tratta di punti di vista ed i punti di vista vanno comunque rispettati, anche quando in una definizione ci sono opinioni l'una contraria all'altra. Come nel caso dell'operato del Ministro Liborio Romano, che ha rapporti poco chiari con Cavour, consiglia Francesco II di lasciare Napoli per il bene del popolo napoletano ed il giorno dopo la partenza del Re Borbone, invita Garibaldi ad entrare pacificamente a Napoli. Agisce in questo modo perché è ossessionato dall'idea di mettere in salvo, a tutti i costi, le regioni meridionali in una Italia Unita. Allora, Liborio

Romano è un eroe del Risorgimento Italiano oppure un imbroglione ed intrallazzatore che ha anche tradito per i suoi interessi?

Un particolare ringraziamento rivolgo alla Casa Editrice Book Sprint Edizioni di Salerno, al Prof. Renato Santia di Roma per i suoi preziosi consigli ed al dr. Vito De Blasi di Fribourg per la calda e sincera espressione amicale che mi ha fatto pervenire al riguardo e che faccio seguire.

Walter Cassiano

Alcuni anni or sono Walter mi chiese di presentare la sua opera teatrale "**La Cavalleria Meridionale**". Lo feci con gioia e conclusi la presentazione con l'augurio che egli, servendosi del suo immenso talento, doveva continuare ad attingere dai suoi ricordi e studi del passato ispirazioni per la realizzazione di altri nuovi capolavori teatrali.

Oggi quell'augurio é esaudito, in quanto un altro suo pezzo di teatro é nato: "**Il Tratto di Liborio Romano**".

Il ruolo politico di questo straordinario personaggio del Sud é stato molto ambiguo e aspramente criticato. Da alcuni é considerato traditore del Re dei Borboni e perfino dello stesso Cavour, da altri un eroe del Risorgimento Italiano. Walter é riuscito brillantemente ed in modo magistrale a riabilitarlo e fare di lui un vero eroe.

Ha tenuto ben conto delle contingenze storiche che caratterizzarono il tumultuoso periodo napoletano e in cui Liborio Romano, politico salentino, dovette districarsi. I fini giustificavano i mezzi utilizzati per evitare una guerra civile con tanto spargimento di sangue.

Grazie soprattutto a questa opera, ho capito che le scelte del Prefetto di Polizia e poi Ministro degli Interni sotto il regno di Francesco II, mirava al bene del popolo napoletano e alla sua libert .

Don Liborio, grande liberale sin dalla gioventù, era un uomo della Nazione e non un burattino dei sovrani.

Sono immensamente grato al carissimo Walter d'avermi, col suo capolavoro, aperto gli occhi e convinto che Liborio Romano é un padre dell'unità d'Italia, non meno importante di Garibaldi, Cavour e Mazzini.

Fu patriota e uomo politico di grande spessore, fedele per tutta la vita al suo ideale, quello d'uno stato moderno, costituzionale e che combatteva sempre contro la tirannia. Per due volte consecutive visse l'inferno nelle carceri durissime di Napoli durante il regno del despota Ferdinando II e poi, da esiliato in Francia, continuò a patire moralmente.

L'opera teatrale, scritta con grande maestria e obiettività storica, onora al meglio il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

All'autore di questa opera voglio dire: "Grazie di cuore, Walter, fedele e sincero amico, per avere regalato all'amata terra del Sud ed all'intera Italia questa bella opera romantica e di grande umanità, che mi ha sinceramente e profondamente commosso. La tua instancabile attività di scrittore e poeta continua a dare preziosi frutti. Il pezzo teatrale, da te realizzato, contribuisce alla conoscenza del vero Liborio Romano. Un giorno, per ringraziarlo per tutto ciò che ha fatto per l'Italia, mi recherò sulla sua tomba e, sommessamente, la bacerò."

Vito De Blasi